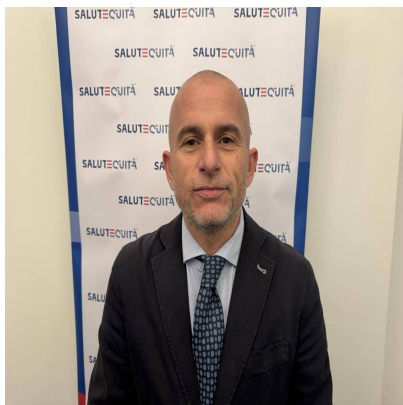




Aceti (Salutequità): «Insostenibile il finanziamento Ssn, aggiornare strategia»•

Descrizione

(Adnkronos) «Salutequità è ormai diventato insostenibile continuare a finanziare il Servizio sanitario nazionale con risorse importanti pari, nel 2026, a circa 142 miliardi, in una modalità che potremmo definire «per inerzia» sulla base di vecchi modelli, vecchie situazioni e priorità, che non rispondono più alle necessità attuali del contesto epidemiologico, sociale, economico e politico. È necessario, pertanto, aggiornare la strategia del Servizio sanitario pubblico». Lo ha detto Tonino Aceti, presidente di Salutequità, in occasione dell'evento di presentazione, a Roma, del report «La programmazione sanitaria per l'equità», condotto da Salutequità.

La strategia attuale «non viene aggiornata dal 2006-2008» spiega Aceti. L'ultimo Piano sanitario nazionale, infatti, risale a queste date, così come l'ultimo Patto per la Salute del 2019-2021, è in proroga. Abbiamo bisogno, invece, di una vision che guardi alla realtà vera, quella vissuta dai cittadini e che affronti le priorità. La prima è la non autosufficienza. Ci sono poi le demenze e i nuovi modelli professionali e organizzativi. Per garantire la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, secondo l'esperto, dovrebbe essere valorizzato al meglio tutto ciò che si intende per Sanità digitale: telemedicina, teleassistenza e intelligenza artificiale. Sono tutti aspetti che non stiamo governando, ma stiamo gestendo in modo molto frammentato» sottolinea. Abbiamo bisogno di una visione «insieme, di una regia e di un pensiero profondo che sia in grado di guidare questo processo di trasformazione del Ssn, da mettere in campo a stretto giro, altrimenti ne va dell'accesso equo alle cure e anche la sostenibilità del Ssn».

Secondo il presidente di Salutequità, in Italia vi è «un'enorme frammentazione della programmazione sanitaria regionale. Ci sono Regioni che hanno Piani sanitari, altre che dispongono di Piani sanitari e sociali, altre, ancora, hanno i Piani aggiornati, altre no. Ci sono Regioni che hanno Piani sanitari vecchi o che proprio ne sono sprovviste» elenca Aceti. Pertanto, tale frammentazione necessita di un'armonizzazione e di una strategia unitaria: il Piano sanitario nazionale. È necessario, quindi, che tutti gli attori istituzionali partecipino alla pianificazione del Piano, coinvolgendo le Regioni, il ministero, il Parlamento e tutti gli stakeholder del Ssn, a partire dalle associazioni di cittadini e di pazienti. Oggi abbiamo bisogno che la strategia del Servizio sanitario pubblico passi in modo significativo dal Parlamento non come gli ultimi Piani sanitari nazionali, dove ha solo espresso pareri, anche non vincolanti. Diamo, quindi, all'organo sovrano la sovranità di

decidere che sanit  pubblica vogliamo avere per i prossimi anni , conclude.

  

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 4, 2025

Autore

redazione

default watermark